

Il caso Arriva Cecchettin e il filosofo Caffo rinuncia all'invito

► A pochi giorni dal 25 novembre, Giornata Internazionale contro la Violenza sulle donne, fa discutere e ha scatenato dure polemiche e indignazione sui social e non solo, la partecipazione, ritirata ieri mattina, alla Fiera nazionale della piccola e media editoria di Leonardo Caffo, filosofo e scrittore, a processo per maltrattamenti e lesioni aggravate nei confronti della sua ex compagna. L'evento "Più libri più liberi", che si terrà a Roma a inizio dicembre, è stato dedicato alla memoria di Giulia Cecchettin, uccisa dal fidanzato ventiduenne Filippo Turetta lo scorso novembre. Ed è stato organizzato dalla scrittrice e autrice Chiara Valerio, nota oltre che per i suoi libri, anche per le sue posizioni contro la disuguaglianza e la violenza di genere, che ha affidato ai social un messaggio dopo le polemiche: «Poiché Caffo non sarà in fiera - ha rinunciato all'invito ma l'invito rimane valido - sarò io a parlare del suo saggio sull'anarchia», le parole di Valerio. «Tenuto conto delle ragioni di chi protesta - ha aggiunto l'autrice - ma non condividendo i modi e i toni, ci pare questa la via per lasciare che lo spazio pubblico, e una fiera lo è, sia il luogo dove i corpi possano confrontarsi, concordarli e dissentire». Da parte sua Caffo, che la procura di Milano ritiene responsabile delle violenze alla ex, avendo chiesto per lui una condanna a 4 anni e mezzo di carcere (la sentenza è prevista il 10 dicembre), ha postato una immagine di se stesso sui social corredata da un messaggio. «Ho ritirato oggi stesso la mia partecipazione a "Più libri più liberi" 2024 e ringrazio Chiara Valerio e Cortina Editore per il gentile invito. Loro non hanno nessuna colpa: rispettatele, se potete. Se la mia sola presenza rovina una fiera così importante - le parole di Caffo - per la cultura italiana e dedicata a un così alto ideale, credo sia necessario come intellettuale fare un passo indietro. Chiedo scusa a tutte coloro a cui ho arrecato fastidio e spero un giorno di poter tornare a fare cultura insieme in un modo libero e rispettoso, augurandomi un giusto corso delle cose».